

# VIEFFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

VENERDI 8 MARZO 2019

ACURA DI

Redazione

ALTREVELOCITA'

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI  
ORE 20.30

MAST Auditorium  
BOLOGNA

GIORGINA PI /  
BLUEMOTION  
WASTED

> OGGI  
ORE 21.00

TEATRO FABBRI  
VIGNOLA

BERLIN  
TRUE COPY

NAVETTA  
GRATUITA  
da  
MODENA

## Kepler-452 e il valore delle cose smarrite Intervista al regista Nicola Borghesi

Dopo "Il giardino dei ciliegi" la compagnia torna in prima assoluta all'Arena del Sole di Bologna con "F. perdere le cose"

Eleonora Poli

Il suono dei bicchieri sul bancone, il rumore delle macchine in strada, il cigolio delle poltrone in platea: questo è il carburante che alimenta la macchina dell'immaginazione di Kepler-452 (Nicola Borghesi, Enrico Baraldi, Paola Aielo).

Dopo il successo de "Il giardino dei ciliegi" che intrecciava il dramma checoviano con la storia dei coniugi Bianchi, la giovane compagnia bolognese arriva stasera alle 22.30 all'Arena del Sole di Bologna con "F. Perdere le cose" (in replica sabato e domenica), uno degli spettacoli più attesi in questa edizione di Vie Festival.

Il regista ci parla di questa nuova tappa del loro percorso artistico, che unisce lo scavo psicologico del singolo all'osservazione di quelle griglie sociali che vanno ogni giorno a definirsi.

Chi è F.?

«È qualcuno o qualcosa che non ha le carte in regola per salire sul palco. Cerchiamo ispirazione nelle persone che incrociamo per strada, in quegli incontri che magari capitano anche in maniera fortuita. La figura di F. nasce dunque da una persona sconosciuta per caso che ha stimolato in noi il desiderio di raccontare la sua storia. Al contrario del nostro spettacolo precedente "Il giardino dei ciliegi", per cui ci eravamo dati un preciso "punto di arrivo", in questo nuovo lavoro non

avevamo un tema o un argomento predefinito. Abbiamo allora ampliato al massimo il nostro sguardo sul contemporaneo, procedendo per tentativi e alla fine trovando una risposta nel quotidiano».

**Che cosa rappresenta la "perdita" evocata nel titolo?**

«L'origine del titolo è strana. Ne abbiamo provati vari prima di arrivare a quello attuale. Un giorno al Teatro India di Roma, durante un laboratorio in cui si parlava di senza tetto, abbiamo iniziato a ragionare su cosa sia la perdita, su che cosa si possa realmente perdere o meno. Io sono un freudiano

**Nell'incedere del capitalismo bisogna dare ascolto alle storie che stanno ai margini**

convinto e credo che lo smarrimento delle cose non rimandi mai solo al valore dell'oggetto in sé, ma contenga anche dei significati più profondi. Come nella "psicopatologia" della vita quotidiana, le chiavi le perdi perché vuoi rimanere chiuso fuori casa. C'è poi un lato metafisico: nell'oggetto materiale sono insiti anche aspetti immateriali, che vanno a influenzare e definire la nostra identità. Quali sono le cose che, se smarrite, portano la persona stessa a non considerarsi più un individuo? E quali invece quelle che lo spingono a lottare per recuperare la propria dimensione identita-

ria?».

**Vi rivolgete a un tipo di pubblico specifico?**

«Nei primi anni della compagnia andavamo nei bar a chiedere ai ragazzi il motivo per cui non frequentano il teatro. Cercavamo un pubblico giovane e volevamo capire come mai alcune fasce d'età, come quella dai 20 ai 30, dimostri così poco interesse per la scena. È nato un dialogo fecondo che ci ha consentito di elaborare i nostri primi progetti e definire il nostro approccio artistico. Collaborare con una realtà nazionale come Emilia Romagna Teatro ci ha inevitabilmente portato al confronto con pubblici di altro genere, come quello più tradizionalista dei teatri comunali di provincia. Una "crasi di persone reali" con cui cerchiamo di entrare in contatto, a seconda delle singole individualità dei membri della compagnia, e che anima la nostra ricerca».

**Come scegliete i temi degli spettacoli?**

«Ci piace andare in posti inusuali, dove solitamente il teatro non arriva, in quei pezzi di storia intrecciati ai margini del tessuto urbano che spesso sono oggetto di una rimozione. Cerchiamo di recuperare, dare vita, dare spazio, fare respirare e far prendere parola a ciò che di solito, per una serie di motivi legati all'incedere del capitalismo, è in qualche modo "silenzioso" dalla e nella società. "Voci dall'abisso", cui non si vuole dare ascolto, ma che non smettono di interrogarci. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Kepler-452 è in scena stasera con la produzione Ert "F. Perdere le cose"



La locandina dello spettacolo Kepler-452

IL PROGRAMMA DI OGGI

**GIORGINA PI / BLUEMOTION**

Wasted (1 h)

MAST Auditorium, Bologna, ore 20.30.

prenotazione obbligatoria

**BERLIN**

True Copy (1 h 20')

Teatro Fabbri, Vignola, ore 21.00

**KEPLER - 452**

F. Perdere le cose (2 h)

Arena del Sole, Bologna, ore 22.30

MINIBUS &  
AUTOVETTURE

libertà per viaggiare

Liberty Bus

NOLEGGIO  
SENZA AUTISTA  
CON PATENTE B  
PULMINO 9 POSTI  
FURGONI - AUTO

La ditta si trova in: **SOLIERA** via S. Pellico n. 25  
**STEFANO** cell. **333.6644729**

TRASFERIMENTI AEREOPORTUALI  
VIAGGI D'AFFARI - PICCOLI TOUR  
CONVENZIONI CON PARCHI GIOCO

NOLEGGIO CON AUTISTA

- MINI VAN 7 posti • MINI BUS 16 posti
- MINI BUS 24 posti • BUS 33 posti
- BUS 53 posti • POSTI PULLMINI 9 posti
- NOLEGGIO LIBERO CON PATENTE B



# VIEFESTIVAL

GAZZETTA DI MODENA

VENERDÌ 8 MARZO 2019

ACURA DI

Redazione

ALTREVELOCITA'

laboratori.altrevelocita@gmail.com

> OGGI ORE 22.30

> DOMANI ORE 19.00

ARENA DEL SOLE - BOLOGNA

KEPLER-452

F. PERDERE LE COSE

> DOMANI ORE 21.00

> DOMENICA ORE 19.30

TEATRO STORCHI - MODENA

DIMITRIS KOURTAKIS

FAILING TO LEVITATE

IN MY STUDIO

AL MAST DI BOLOGNA

## Lo spreco del quotidiano Giorgina Pi e la nuova drammaturgia inglese



"Wasted" dal testo di Kate Tempest

Federico Tonegatti

Il disagio di una generazione irrompe al MAST di Bologna. Questa sera alle 20.30, Giorgina Pi e il collettivo Bluemotion mettono in scena "Wasted [prima scatola sonora]", un testo dell'eclettica Kate Tempest, poetessa, rapper e performer che ha conquistato il pubblico inglese.

**Definisci Wasted "prima scatola sonora": cosa c'è dentro?**

«Si tratta di un primo studio sul testo, in cui all'immaginario di partenza si aggiungono elementi musicali e sonori. È parte di un progetto che riguarda la drammaturgia inglese di donne come Caryl Churchill e Kate Tempest, capaci di raccontare la sofferenza e la complessità di una classe urbana

da noi ormai dimenticata: la working class. Rappresentando le vite di persone normali nella loro quotidianità, emerge il malessere esistenziale, profondo, di chi è predestinato a non realizzare i propri desideri e si sente "wasted", sprecato».

**In Italia manca una coscienza politica nel fare arte?**

«A differenza della scena inglese, il teatro italiano è rimasto distante da un preciso posizionamento di classe. Con lo spazio romano dell'Angelo Mai, realtà in cui sono cresciuta dal punto di vista umano, culturale e artistico, proviamo a essere un'eccezione. Nonostante i conflitti con le istituzioni, cerchiamo di proporre un costante ripensamento della cultura come valore sociale, attraverso la produzione di spettacoli che presentino prospettive diverse sul presente».

«È necessario creare comunità in spazi di espressione liberi, capaci di ideare modalità di incontro informali e non canoniche, permettendo un fecondo "scambio di immaginari". Luoghi generatori di alterità, che siano allo stesso tempo imprevedibili e imprevedibili».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

RECENSIONE

## Inno all'amore ideale Montanari dà corpo alle sette anime di Dante

A Carpi l'alchimia di suono e parole del Teatro delle Albe  
Un viaggio negli ultimi momenti della vita del Poeta

Ravenna, 1321. La nebbia sussurra tra le inferriate, pervadendo la stanza di un uomo sul punto di morte: Dante, ammalato, nel fisico e nello spirito. "fedeli d'Amore - politico in sette quadri per Dante Alighieri" (in scena ieri a Carpi) è parte della ricerca del Teatro delle Albe.

Lo spettacolo, con testo di Marco Martinelli, è un inno alla potenza dell'Amore, un ideale che pare oggi perduto. Ermanna, sola in scena di fronte a un leggio, attraverso sinuosi movimenti, modella la sua voce dando corpo a una pluralità di suoni dell'anima. Sono le tappe del percorso interiore degli ultimi anni di vita di Dante, dal senso di smarrimento di fronte alla perdita di ideali, alla riscoperta dell'Amore come motore e senso della vita. Dalla sottile voce di quella nebbia soffocante, uno stridente suono di tromba (Simone Marzocchi) "spacca il cranio": riempie il senso di vuoto e annuncia l'inizio di una riconquista.

Si abbassa un telo, le luci si fanno rosso fuoco. È un demone ora ad abitare corpo e voce di Ermanna con "parole di terra", quelle del dialetto romagnolo, la cui musicalità precede la comprensione. Siamo in una sorta di linguaggio prima del linguaggio, immersi nell'atmosfera di quell'universo altro a cui apparteniamo, ma che rimane inspiegabile. Si arriva così al terzo quadro, la camminata dell'asino. Ignorante per antonomasia,



Un momento di "fedeli d'Amore"

nasconde invece una saggezza di fondo: conosce il limite del sapere. Ed ecco che il dialetto si manifesta con un ritmo serrato, distorto, spezzato, indice del peso della realtà dolorosa e contraddittoria che l'asino si carica sulle spalle. Le parole di Ermanna sono raffiche di vento che smuovono e spezzano i rami della selva oscura. È un'invettiva all'Italia "corrotta", "smerdata", "prostituta". Le parole si fanno materia. Sono le stesse usate dal diavoleto del "rabuffo": ridicolizzano, insultano, sputano sull'ammucchiata degli speculatori del denaro, proiettati in veloce successio-

ne alle sue spalle. Al culmine della tensione, si affievolisce la luce, i suoni si ammorbidiscono, la voce di Ermanna - ora spirito della figlia di Dante, Antonia - sussurra dolcemente per calmare il padre dall'angoscia. Sarà lei, novella Beatrice, a riportarlo sulla giusta via; sarà lei a indicargli quel sole luminoso al suo fianco, a ricordargli la sua giovanile fedeltà d'amore. Dante è di nuovo "intero", le parole si perdono, il sipario si chiude. "Una fine che non è una fine", ma un ritorno ad agire, in nome dell'Amore. —

Ilaria Cecchinato  
Jacopo Guelfi

A VIGNOLA

## Il ritratto di un vero e proprio inganno Sulle tracce del falsario Jensen con i Berlin

Gianluca Poggi

Al Teatro Fabbri di Vignola va in scena questa sera (ore 21) la replica di "True Copy", ultima creazione dei BERLIN - collettivo belga di caratura internazionale già noto al pubblico di VIE per "Perhaps all the Dragons..."

Lo spettacolo si iscrive all'interno del ciclo "Horror Vacui", grande album di storie vere viste sotto la lente del teatro-documento, alla

ricerca di frammenti di realtà che combacino in scena come in un mosaico. Proprio un dettaglio fuori posto, una svista ortografica, tradisce e spalanca al mondo la contraffazione assoluta - e la sua inquietante verità - di una vita tutta volta alla cancellazione delle proprie tracce: è la storia di uno dei falsari più famosi del nostro tempo, Geert Jan Jansen. Sul palcoscenico con gli attori, ripercorre la sua storia attraverso il paradossale estremo di un patto di ve-

rità con gli spettatori, un ribaltamento che mette in mostra la verità nel luogo della finzione per antonomasia.

Mentre lo sguardo scruta il catalogo delle copie contraffatte, tra Picasso, Matisse, Dalì, Appel, Hockney, la mente si affolla di interrogativi: che cosa c'è di così inaccettabile nella verità della copia? Quale paura profonda scaturisce dall'identico che, improvvisamente, si dimostra inautentico? —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Viale Terra delle Rosse, 1 - 41053 Pozza, Maranello (MO)  
Tel. 0536 1752910 - info@restaurantepaddock.it

**CENA CON DELITTO**  
Venerdì 5 Aprile 2019  
ore 20,30

**MENU**

Primo  
Pasta di ricotta burro e salvia

Secondo  
arrostato farcito

Contorno  
patate al forno, insalata mista

Dolce  
tiramisù

Acqua caffè  
Vino della casa  
(1 bottiglia ogni 3 persone)

€ 35,00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

AI VINCITORI DELLA SERATA UN COUPON CON UN SOGGIORNO DI UNA SETTIMANA PER 4 PERSONE

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Cena-spettacolo € 35,00

TEL. 333.7793214 0536 1752910

Info@cupidoevent.it

**MENU**

Primo  
Pasta di ricotta burro e salvia

Secondo  
arrostato farcito

Contorno  
patate al forno, insalata mista

Dolce  
tiramisù

Acqua caffè  
Vino della casa  
(1 bottiglia ogni 3 persone)

€ 35,00

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

**CUCINA  
TRADIZIONALE  
GNOCCO  
E TIGELLE**

**APERTO**  
dalle 12 alle 15.30  
e dalle 19 alle 23  
**SABATO**  
chiuso a pranzo  
**DOMENICA**  
chiuso a cena  
**GIORNO  
DI CHIUSURA  
LUNEDÌ**